

patroncine, stivali, scarpe, e tutt'altro quanto è necessario a mettere in ordine un buon soldato, tutto a spese della città per incorporarsino nell'esercito che viene condotto dal sig. Cardinale Ruffo.

Le guardie dei soldati tuttavia seguitano tanto nelle mure, quanto nelle porte e nel Castello di questa nostra città e le battuglie tanto dei turchi quanto de soldati notte e giorno ancora non cessano. Ne pure le undene al nostro glorioso Protettore S. Oronzio. Corre anco notizia come Sua Santità il nostro Pontefice Romano fusse passato da questa a miglior vita nella città di Venezia, ove si rattrova. Dalla comparsa fatta ieri in Piazza del sopradetto scrivano Francesco Persano s'è veduto e tutt'ora si vede l'artigiani e tutta la gente del popolo basso tutta in moto ed in scompiglio. Questa si dice che s'avesse tutta tra sè... e del risultato avesse spedita una staffetta al Sig. Cardinale Ruffo, quale si rattrova nelle vicinanze di Napoli con nostro esercito; esponendo l'arroganza e sfacciatagine del sopradetto Persano, e dell'ingiusta scarcerazione (come l'istessi affermano) di molti altri che si facea, quali stavano detenuti in questa S. R. Udienza per giacobini; da questo poi ne nacque e dalla mancanza del Sig. Preside da questa città, che l'ufficiale turco soffiato da questo popolo basso andò da questi Signori Ministri del Tribunale dicendoli che loro sono stati mandati dal di loro gran signore per esecuzione della giustizia; onde che aspetta a loro la cautela dei rei giacobini; motivo per cui dall'istessi, per non nascere discordie tra le corone, se li fu accordata e tutti quelli che per tal sospetto di delitto erano detenuti in queste nostre carceri del Tribunale furono trasportati in quelle del nostro Castello ove era la residenza di detti turchi e delli soldati cavallari d'Otranto e dall'istessi turchi vengono con grande esattezza custoditi e guardati.

A' 17 detto giugno 99 — È arrivato come si dice in questa città un corriere di gabinetto mandato dal nostro sovrano da Palermo, con un plico al nostro Sig. Preside, per poi subito passare l'istesso messo a conferire col Sig. Cardinale Ruffo, dove sarà per ritrovarlo.

A 21 detto. S'è fatto pubblico bando a suon di tromba, per tutta la nostra città che chiunque persona di qualunque ceto tenghi giacobini nascosti subito si dovesse rilevare, sotto pena della confisca di tutti i suoi beni e della disgrazia regia.

A' 22 detto giugno 99 — In detto giorno è stato novamente carcerato lo scrivano Francesco Persano dal nostro Castellano D. Francesco Fontanella, que-

sto Persano appunto che partì d'unita in Brindisi nel forte con li signori D. Giuseppe Capone, comandante Tresca; Barone Mancarella, ed altri, nè si sa come sia incappato nè dove sia stato preso.

A' 23 detto giorno di domenica sono stati cacciati fuori delle carceri del del nostro Castello tanto il Sig. D. Pasquale Cecere chirurgo, quanto un sacerdote di Martina, che stavano carcerati per giacobini e come pubblici sparlatori e maldicenti della Corona, (anche carcerati) li sono state poste le manette di ferro alle mani e li ceppi di ferro agli piedi, tutti e due sparrettati l'esposero all'ardente sole nella piazza del Castello a vista degli altri carcerati e di tutto il popolo leccese per tre ore, furono dopo poi novamente rinserrati nell'istesse carceri d'unita coll'altri; tanto io, quanto il Sig. D. Nicola Malinconico e D. Francesco Raimondi ci siamo portati nel Castello per la curiosità a vederli se era vero e colli propri occhi abbiamo veduto ciò che ho narrato.

A' 24 detto -- E' stato carcerato lo scrivano Salvatore Lupo, d'unita con un altro forestiere delli bassi di Taranto ed un sacerdote di San Pietro Vernotico D. Pasquale Tardio per giacobini.

A' 25 detto — Sono stati carcerati Domenico Molinaro e li fratelli dei Caraggiuli, alias Pirella di Lecce.

A' 26 detto mercoledì verso l'ore ventidue arrivò staffetta da Napoli. Non si può mai considerare ne... tutto esprimere il gran giubilo ed allegrezza che apportata avesse in questa nostra città ed in tutto il Regno la importante e consolante notizia della presa della città di Napoli e della realizzazione di tutto il regno; l'istessa mandataci dal Sig. Cardinale Ruffo comandante generale e Vicerè e Vicario di tutto il regno e di tutto l'esercito Napolitano; dichiarandoci come alle tredici giugno 1799 il giorno di S. Antonio di Padova tutte le collegate potenze moscovita, turca, napoletana per terra, e l'inglese per mare, entrate siano nella città di Napoli coll'uccisione di ambe le parti tra giacobini e francesi e poi tra francesi e giacobini colle potenze collegate, coll'effusione di molto sangue per l'acquisto dell'istessa, quale restiva fu sempre e tante preghiere fatte dal sig. Cardinale a rendersi, ma poi per forza fu soggiocata. Questa lieta notizia apportò per tutto il regno e massime a questa nostra desolata ed afflitta città di Lecce, consolazione grandiosissima quale subito pubblicata si fecero delle grandi feste per tutta la città spari di mortari per ogni dove suono

di tutte le campane, di trombe, di fischietti, di tamburri, grancassa, illuminazioni per tutta la città.

Festa anche fecero i turchi d'unita colli nostri soldati del nostro Castello sparando per allegrezza tutte le loro armi di fuoco, esponendo per giubilo nel Castello di loro bandiera turca e caricando e sparando di continuo li cannoni dell'istesso. Anche l'istesse e più maggiori feste si fecero il seguente giorno delle ventisette giugno coll'arrivo dopo tanti mesi fatto della prima posta napoletana; confirmandosi con tutte le lettere venute coll'istessa la medesima notizia della liberazione di tutto il nostro regno della schiavitù dei francesi e giacobini. Cantossi in ringraziamento al Signore nella Cattedrale il *te deum* e la messa cantata nell'altare del nostro glorioso gran santo nostro protettore Oronzo che per li suoi meriti e Maria SS.ma si degnò il Signore liberarci di questo flagello.

In tante feste che si facevano in piazza e per tutta la città per l'arrivo di questa lieta notizia avutasi dal Sig. Cardinale Ruffo e confermata da moltissime persone che si rattrovano in Napoli colla posta di questa mattina venuta; pure da molte persone giacobine e da tutti anche li carcerati del Castello si negava; dicendo che queste si fanno per l'arrivo del generale francese Bonaparte con il suo formidabile esercito venuto in loro aiuto, motivo per cui uno di questi illucinati del demonio si fu un mastro ferraro fratello dello scrivano Francesco Persano l'istesso carcerato per giacobino; quale subito dal popolo intese alcune sue proposizioni dette fu immediatamente preso e condotto carcerato nelle carceri di questa Sacra Regia Udienza.

A' di detto si fece pubblico bando a suon di tromba per tutta la nostra città che per ordine di Sua Maestà Dio guardi per tre giorni il popolo per allegrezza dovesse festeggiare e farsi per tutta la città l'illuminazione.

A' di detto verso l'ora una circa della notte si fece una superba processione l'istessa composta di scrivani e mercanti portando avanti un stendardo coll'imprese reali di Sua Maestà Dio guardi accompagnata l'istesso da una sontuosa banda composta di moltissimi e vari strumenti di poi a due a due andavano le sopradette persone colle torcie di cera accese, affiancate da una moltissima quantità di soldati armati, ed infine sotto d'un ricco palio vi andavano li due ritratti dei nostri sovrani del nostro Re e Regina e da dietro poi andava tutto il popolo gridando viva viva il nostro Re Ferdinando, nel passaggio che fece due volte dalla piazza vi fu un lunghissimo e superbissimo sparo di mortari col suono di tutte all'armi le campane come anche l'istesso si fece dal nostro Castellano nel passaggio del Castello e così girò per tutta la città

caminando per fino all'ore ventiquattro e mezza della notte, quale poi si ritirò.

A' 28 detto giugno — In questo giorno s'è finita di accomodare, e colorire la statua che sta situata sopra la colonna della pubblica nostra piazza del nostro santo miracoloso protettore Oronzo.

In questo presente anno 99 s'è trovata abbondanza di frutto di primi fichi volgarmente denominati colombi.

A' 29 detto — Il giorno di S. Pietro e Paolo nella Real chiesa dei Reverendi Padri Celestini di questa nostra città s'è fatto il primo *compleannos* in ringraziamento al Signore coll'intervento di tutto il Tribunale, di tutta la città in pubblica forma, del Clero, di tutte le religioni e di tutta la nobiltà leccese vestita tutta di gala, di quella che v'era.

A' 30 detto — Nella Chiesa dei padri teatini si fece anche lo stesso *compleannos* coll'istesso intervento.

Lettera venuta da Napoli

« *Napoli li 22 giugno 1799* — Giovedì 13 corr. Entrarono qui le vittoriose armi del nostro amabilissimo Sovrano, e dopo quattro giorni di fiero cannoneggiamento e fiero saccheggio e strage esemplarissima di molti ribelli ed arresto di altri moltissimi, i Castelli si sono già resi. Questa notte sono pertiti sulle navi inglesi trecento giacobini, altri ne dovevan partire quest'oggi e gli altri appresso saran lasciati in Tolone perpetuamente esiliati dal Regno; poi saremo liberi del tutto da francesi li quali andarono via d'Italia la quale quasi tutta è restituita ai principi legittimi. Canonico Ferdinando Vizzi ».

A' di detto — Li Rev. di Padri Cassinesi hanno principiato a fare nella di loro Chiesa il triduo coll'esposizione del SS.mo e messa cantata in ringraziamento al Signore delle grazie fatteci; di poi passerà ai padri celestini e così di mano in mano in tutte le religioni e conventi di monache.

A' 29 giugno — Per non vieppiù angariare e caricare di pesi e per non aver bisogno di tanta quantità di truppa civica, che da tanti mesi in armi teneva questa nostra povera città di Lecce, da questi signori Governanti e deputati dell'istessa, quest'oggi s'è fatto lo scarto e la diminuzione di quella lasciando solo settantatré soldati tutti in ordine e colle di loro nuove monture ve-

stiti inclusivi anche l'officiali di quella, con quarantacinque cavallari otrantini e da altri cinquanta turchi quali tutti computati fanno il numero di 168 (senza però tanti altri soldati cacciatori, soldati cavallari leccesi, e birri che vi sono) essendone state scemate da circa trecento persone che per la sola di loro paga in ogni giorno la nostra povera città era in disporso di cento e più docati.

A primo luglio 99 – Dalli Signori governanti di unita al nostro Sig. Castellano di questa nostra città quest'oggi s'è fatta l'elezione del Capo Lazzaro, o bastase in persona di Francesco..... alias Mangione piscivendolo coll'onore della montura, colla coccarda al cappello e mazza in mano e sciabla per tenere a freno queste gentaglie e lazzararia del popolo minuto di Lecce per essersi resa molto insolente; colla potestà allo stesso di poter carcerare e poi darne subito parte a chi spetta, coll'assegnamento fattoli come si dice di docati..... al mese.

Altra lettera da Napoli. « Al Vescovo d'Alessano, tutto è terminato con la resa dei tre Castelli, seguì in Portici nel giorno 22 la capitolazione dei giacobini nei medesimi rifugiati sfrattati perfettamente dal Regno ed imbarcati nei legni inglesi per essere pascolo dei pesci. E' giunto a Procida il Principe Ereditario con S. E. Acton e 3500 soldati di sbarco per cui eransi ordinati i quartieri. Le carcerazioni dei giacobini è incalcolabile come anche 800 donne, tutti ristretti nel Ponte della Maddalena. Per altro canale ho saputo il gran massacro dei giacobini ».

A' 4 luglio 99 – Con questa seconda posta arrivata da Napoli è capitato il dispaccio ordinato che dalla gente del popolo minuto non s'ardisse far più carcerazioni sotto pena della vita, dando la facoltà ai rispettivi Presidi delle province di far tutto quello sarà di giustizia. Si dice che tanto il generale Caracciolo, quanto il cavaliere Stigliani siano stati afforcati in Napoli su delle navi inglesi.

*Festa fatta da questa nostra città di Lecce
al glorioso nostro gran santo protettore S. Oronzo*

Per tre giorni continui s'è festeggiato in questa nostra città per essere l'istessa stata per li meriti del glorioso gran santo Protettore liberata dal comune flagello che tutto il povero Regno di Napoli ha sofferto e tuttavia la capitale sta sopportando cioè dalle invasioni, dei disonori, e svergogno delle intere povere famiglie, e delle persone monache claustrali, degli tanti omicidi e furti e

saccheggi, che si son fatti e stanno facendo che apportar doveano i giacobini nell'entrar dei francesi nell'istessa.

Venerdì le 5 luglio 99 — In questa nostra Cattedrale s'è fatta una sontuosa musica con una superba predica fatta dal famoso oratore sig. Morelli Canonico dell'istessa, con il concorso di tutto il popolo.

Per tutta la città poi si son fatte dell'illuminazioni, sparo di mortari, suon di campane, di tamburi, grancascia, bifari, piattini, acciarini, trombe, fischietti che han posta tutta la città in brio.

Sabato le 6 detto — Nella Cattedrale s'è fatta l'istessa musica, la predica del famoso oratore Padre maestro Caloggiuri, guardiano dei Padri francescani d'Assisi.

Per la città poi e per la piazza seguitano l'istesse feste ed illuminazioni.

Domenica le 7 detto — Nella Cattedrale poi dal sig. Vescovo di Gallipoli ed interino Vescovo di Lecce questa mattina s'è fatto il Pontificale, con una sontuosa musica, e superbo sparo di mortari e batterie come pure s'è fatta la predica dal superbo oratore sig. Isacco Canonico dell'istessa.

In piazza si son fatti poi due belli apparati uno nel pubblico Sedile e l'altro fatto sotto la Colonna del nostro Protettore, ed altri per la città.

Per tutta la città poi dal principio del giorno in fino alle tre e quattro ore della notte altro non si ode che continui suoni di tamburri, grancascia, piattini, fischietti e continuo rimbombo di campane che tengono sempre in allegria la città.

Il dopo pranzo poi verso l'ore ventidue circa s'è fatta una superba e generale processione, l'istessa composta di gente artiera, di civili, e gente privilegiata, di signori nobili, di tutte le religioni, di mendicanti; di civili e nobili, (*nemini eccetto*) di tutti l'oratori, confraternite, clero, capitolo e parrochi che esistono dentro e fuori della città ognuna d'esse portando le di loro rispettive statue dei santi e fondatori delle di loro religioni; le tre sontuose statue di S. Fortunato, di S. Giusto e del glorioso S. Oronzo sotto il Palio, accompagnata dal Vescovo, da tutta la città in forma pubblica il Tribunale ed una gran quantità di truppa di soldati ed infine proseguita da tutto il popolo.

L'istessa girò per tutta la città quale era tutta illuminata ed apparata di tamaschi e panni di seta; li spari e le batterie del Castello, della piazza, del vescovado; e per tutta la città furono moltissimi e superbi; ed in ultimo verso l'ore due e mezza di notte si ritirò in chiesa dove sotto il trono pontificalmente

vestito si fè ritrovare il Vescovo, quale uscito avanti ricevè il santo e subito s'espose il Santissimo nell'altare si cantò un solenne *Tantum ergo*, accompagnato da una sontuosa musica, quale compì ad ore tre della notte.

A' 10 luglio 99 — Dal Rev.do Parroco dei Corfioti, questa mattina nella Chiesa Greca che esiste in questa nostra città s'è celebrata la messa cantata e s'è fatto il *Compleannos* in ringraziamento al Signore con l'invito di molti Signori e con lo sparo di molti mortari e batterie, suon di trombe, corni di caccia, di campane ed altro.

A' 11 luglio 99 — Con questa terza posta in Lecce s'è avuta la notizia da Napoli confirmando non solo l'afforcamento del generale Caracciolo e del Cavaliere Stigliani, ma di moltissimi altri cavalieri e signori Napolitani, condannati anche all'istesso supplizio e morte. Quali sono su le antenne inglesi: Generale Caracciolo e Tarsia, fuori porta Capuana, cinque altri afforcati. In Procida: li signori di Monte Oliveto, Della Torella, Stigliani, Basset, Schifani, La Rocca ed altri sei.

A' 11 luglio 99 — È arrivato in questa nostra città Mariano Tarantino Maestro orefice dell'istessa, il quale per essere stato mandato a portare in Palermo un plico a S. M., Dio guardi, è stato dallo stesso decorato coll'ufficio di Capitano di Cavalleria, con la paga di docati..... portando l'istesso la montura con due dragone e si dice che dalla nostra sovrana li sia stata regalata una ripetizione d'oro.

A' 14 detto luglio 99 — Verso l'ore ventitrè e mezza è arrivato in questa nostra città l'altro Uditore Regio che mancava.

A' 18 luglio 1799 — Indicibil fu l'allegrezza e non si può mai esprimere questo giubilo e consolazione apportata avesse la quarta posta napolitana tanto da noi desiderata in questo sopradetto giorno in questa nostra città di Lecce, portando la lieta e rilevante notizia che già per grazia del Signore resi prigionieri di guerra si fossero quelli 700 francesi che rinchiusi s'erano dentro il Castello di S. Elmo (quale solo restivo era stato a rendersi) con quelli patti ed articoli come appresso si diranno. Lascio poi a voi considerare le feste che per tre continui giorni in questa nostra città nuovamente sin son fatte, cioè l'illuminazioni per tutta l'istessa, il continuo rimbombo di tutte le campane, dei tamburri, grancassa, bifari, trombe, corni da caccia, fischietti, acciarini e piattini ed il continuo sparo de gran mortari, e lo sparo de cannoni del nostro Ca-

stello. Tutto in ringraziamento al Signore ed al nostro gran protettore. Li turchi anche poi che risiedono in questo nostro Castello anche fecero delli spari colle di loro armi da fuoco, esposero il di loro stendardo maomettano su della porta del Castello facendo loro pure festa. S'ebbe anco notizia che nel tempo della resa del Castello il nostro caro ed amato Re Ferdinando si fece a vedere da tutto il popolo Napolitano nel porto su d'una nave inglese accompagnata l'istessa da circa sessanta altre navi inglesi, olandesi e moscoviti, che li facevano corona alla di cui veduta accorsero con infinito numero di battelli moltissima gente napolitana, invitandolo allo sparco ed all'entrata nella stessa città, alli quali lietamente da lontano li rispose ringraziandoli tutti dicendo che lui subito dovea ritornare per Palermo perchè l'aspettavano per solennizzare la festa di Santa Rosalia.

Si dice ancora che con un battello avesse anco andato D. Saverio Guarini suo cavallerizzo per vederlo ed avendolo da lontano rimirato per tenerezza a tutti e due si rilasciarono dalli di loro occhi le lagrime.

Coll'istessa posta s'ebbero moltissime altre consolanti notizie delle conquiste fatte e che tutto il giorno sta facendo il Principe o sia l'Arciduca Carlo fratello dell'imperatore della Germania d'unita con l'armata Russa nella Siria ed in Francia. Il Re di Prussia d'unita con l'inglesi in Olanda ed altre come in appresso si vedrà.

Si dice ancora che con un altro battello avessero anco andato incontro i Reverendi padri Pascalini di Napoli a vedere il Re in porto a cui li ringraziò e li fece dare trenta uncie per carità, soggiungendoli che dovessero pregare il signore per lui.

Articoli della Capitolazione - (11 luglio 1799)

Conclusa tra la guarnigione del forte di S. Elmo e le truppe di S. M. Siciliana e dei suoi alleati.

Articolo primo — La guarnigione francese del forte di S. Elmo si renderà prigioniera di guerra a S. M. Napolitana e suoi alleati e non servirà contro alcuna delle Potenze che sono attualmente in guerra contro la repubblica francese, fin tanto che ella sia regolarmente cambiata.

Secondo articolo — Li granettieri inglesi prenderanno possesso della porta del forte contro il governo.

Terzo Articolo — La guarnigione francese sortirà domani dal forte colle sue armi e tamburro battente. Le truppe depositeranno le loro armi fuori della